

IL MARITO POVERO

c. 35-46

c) pagine 11

IL MARITO POVERO

Moroni è uno dei più famosi affaristi della città, ogni attività umana per lui si riduce alla formula comprare a dieci per vendere a venti.

La famiglia è composta di due figlie, Giulia; con il marito Artemio Jarla nubile sui vent'anni.

Tutti i Moroni hanno lo stesso carattere, si considerano l'espressione più perfetta dell'aristocrazia del commercio, abituati come sono da parecchie generazioni al comando, alla ricchezza, alla fortuna. Per questo essi hanno uno scarso rispetto del prossimo che viene considerato soltanto in funzione della loro smodata sete di potenza, del loro orgoglio. La preoccupazione dei Moroni è di conservare l'integrità della famiglia, la tradizione e la supremazia dei Moroni, sicché anche il marito della prima figlia è stato cercato di comune accordo secondo questa legge famigliare.

Un marito, per quanto marito, non porta il nome dei Moroni, quindi non ha alcun diritto di prendere il sopravvento nella direzione dei costumi e degli affari dei Moroni, che devono e dovranno essere sempre regolati secondo lo stile dei Moroni.

Pertanto il matrimonio di Giulia, giudicato appena essa fu nell'età giusta, indispensabile sia per convenienza sociale, sia per dare un erede al grande patrimonio dei Moroni, non fu una cosa facile da portare in porto. Lo sposo fu scelto con ogni cautela, dopo lunghi conciliaboli famigliari, poiché esso doveva dare la garanzia che non avrebbe avuto velleità di comando. Ci voleva un bravo marito, esemplare moralmente e fisicamente ma tale da conservarsi in uno stato di continua naturale inferiorità rispetto ai Moroni. E bisogna dire che la scelta fu fatta molto abilmente a giudicare da Artemio che vive in casa Moroni con la psicologia del principe consorte, lieto della sua vita comoda e sicura.

Dove lo hanno pescato? Era un modesto impiegato di una delle ditte Moroni disseminate nelle varie città. Moroni e figlia hanno così avuto la possibilità, prima del gran passo, di esaminare a loro agio il soggetto, di riscontrare se aveva tutti i requisiti richiesti.

Quando Artemio si vide offrire senza tante cerimonie la mano della ereditiera non si fece pregare molto: uomo privo di iniziativa, mite, docile, ha trovato nell'imparentarsi coi Moroni la realizzazione dei suoi più folli sogni di travetto.

Ha camerieri, automobili, begli abiti, e inoltre gli viene corrisposto un assegno mensile, non troppo pingue, si capisce, in modo che non abbia eccessiva libertà di movimento.

E la sua vita in casa Moroni corre su queste abitudini che sembra debbano essere eterne. Gli affari vanno a gonfie vele e il vecchio Moroni e le figlie lavorano ininterrottamente per le maggiori glorie della

famiglia mentre Artemio giuoca a scacchi e va ai giardini pubblici.

Descriviamo prima di procedere i componenti la famiglia Moroni.

Moroni ha circa 60 anni, ricco e sicuro di sè, tenerissimo con le figlie, durissimo con gli altri. Giulia sui trent'anni si preoccupa di rintracciare nell'albero genealogico dei Moroni tutto quanto documenti la potenza e i privilegi dei Moroni.

Artemio ha l'età della moglie, sarebbe felice di poter mangiare quanto il suo non comune appetito richiede. Ma i Moroni non vogliono che egli ingrassi per timore di compromettere la sua salute. Lo amano tanto? No, è il pensiero della prole che un giorno o l'altro verrà, e deve nascere da un padre di perfetto equilibrio fisico: lo spirito ce lo mettono i Moroni. Artemio talvolta ricorda il suo passato di contabile, sarebbe lieto di poter fare qualche volta una somma e una sottrazione. Purtroppo in casa Moroni non gli permettono nessuna attività; ed egli trova tutti i pretesti per dir dei numeri, per mostrare la sua prontezza aritmetica.

Carla è la più giovane, bella, vivace, sportiva, adora il padre.

Molto spesso vediamo in casa Moroni il medico. E' il medico di famiglia che sorveglianza soprattutto la salute di Artemio.

Ha grande rispetto per i Moroni, poco rispetto per Artemio che visita come si visita un cavallo. Gli dà ordini secchi, circa la dieta, circa la vita igienica. I Moroni vogliono il marito sano!

Ci sono i domestici ma di rilevante ce ne è uno solo, Paolo, incaricato di spiare Artemio in casa e fuori.

Conosciamo casa Moroni durante un periodo veramente eccezionale: Carla è entrata nel ventunesimo anno di età, cioè è giunto anche per lei il momento di scegliersi il marito. Carla non è diversa di Giulia, anch'essa è autoritaria, dinamica. E' la più bella e il padre non nasconde una certa preferenza per lei come per quella destinata a continuare le gesta del padre.

Con la solita previdezza Moroni ha già messo l'occhio sull'uomo che giudica degno di completare il duetto dei mariti succubi di casa Moroni; dopo inchieste, esami, ecc., dopo aver consultato per mesi gli schedari del personale tenuti per ordine di Moroni con ricchezza di particolari dai suoi dipendenti. Il tipo ideale è sembrato al consiglio di famiglia un certo Ernesto Rami, ragioniere, sui trent'anni. Naturalmente a nessuno dei Moroni può venire in testa che il soggetto può rifiutare l'offerta, tanto essi sono sicuri di sè, del fascino della famiglia.

Ernesto Rami è un ragazzo fisicamente simpatico ma non è questo che ha commosso Carla, alla quale non dispiace aver vicino un uomo presentabile ma le qualità che ella preferisce sono le altre e cioè il carattere mite di Ernesto, la sua vita metodica; ordinata; Ernesto è l'impiegato più scrupoloso della ditta, serissimo, sanissimo come assicura il medico di casa Moroni che prima di dare il suo verdetto ha fatto le indagini del caso. Risulta perfino che Ernesto ha fermato un cavallo in fuga, il che prova la sua generosità.

Hanno avuto prove definitive circa il suo carattere di uomo semplice

che non ha debiti, e come svago si accontenta di qualche partita alle bocce. In verità Ernesto suona anche la tromba, cosa poco gradita ai Moroni ma sarà facile fargli smettere questi suoi divertimenti troppo popolari-schi. Non resta altro che chiamarlo in ufficio e comunicargli che è stato prescelto.

La chiamata sbalordisce il nostro Ernesto, sia perchè nessun impiegato ha mai avuto contatto diretto con il favoloso Moroni, sia perchè da qualche tempo gli erano capitati dei fatti inspiegabili, straordinari: si era visto una volta osservato a lungo la strada dal vecchio Moroni, un'altra volta erano apparsi davanti a lui tutti i Moroni mentre giuocava tranquillamente a bocce, e lo avevano guardato come si guarda un cavallo, commentando poi fra di loro e andandosene senza dir parola.

Moroni in modo sbrigativo investe il suo impiegato con la proposta di matrimonio. Egli si aspetta che Ernesto balzi sulla scrivania dalla gioia, invece Ernesto balbetta, confessa che non ha nessuna intenzione di sposarsi, che non vuole abbandonare la sua vecchia madre per la quale sente un'affetto infinito.

Il rifiuto, anche se espresso educatamente, con il sudore sulla fronte, indigna Moroni che esce in escandescenze tali da spaventare il povero Ernesto. Sotto la valanga Ernesto finisce con l'acconsentire al desiderio di Moroni si sente un moscerino davanti al famoso principale e resta vittima della sua timidezza, del suo complesso d'interiorità.

Mentre si avvia intontito, barcollante verso l'uscio, Moroni gli dice: "Ah, dimenticavo, dovete parlare con mia figlia". E chiama al telefono Carlo e la fa parlare con Ernesto sempre più imbarazzato. Il dialogo non serve che a mettere in rilievo il drammatico impaccio di Ernesto e la prosopopea di Moroni.

Il matrimonio è avvenuto. Ernesto dopo aver visto Carla è passato dall'esitazione all'entusiasmo. Egli non aveva mai avuto donne, e come si dice, e in Carla vede la stella dei suoi sogni.

Una nube sola è nel suo cielo meraviglioso: ha dovuto lasciare la sua vecchia madre alla quale naturalmente ha promesso di andarla a trovare quotidianamente. Inoltre alla vecchia madre non mancherà il necessario per vivere con agiatezza. Per la verità Ernesto ha espresso il desiderio di portare la madre seco, ma è bastato che lo accennasse perchè i Moroni gli facessero capire seccamente la inattuabilità del suo desiderio. E la vita comincia a trascorrere anche per Ernesto secondo le regole dell'altro coniuge. Gli hanno fatto capire che lo svago della tromba non è degno di casa Moroni, e pertanto, se volesse imparare il pianoforte, be, volentieri. Ma Ernesto non si accorge neppure della strana, passiva vita che gli fanno compiere perchè in lui è nato l'amore, tutto il suo pensiero e i suoi atti dalla mattina alla sera gravitano intorno a Carla. Per lei spende fiori in un sol giorno l'assegno mensile destina= togli, vorrebbe riempirla di regali e da fondo anche quei pochi soldi che si era messo da parte in cinque anni di ufficio. Cinque anni di risparmi vanno in alcuni cesti di orchidee preziose accolte senza particolare entusiasmo da Carla, perchè ella è abituata e ben altro. Inoltre essa è la più " Moroni".

Ecco che a poco a poco la felicità di Ernesto viene offuscata, la freddezza di Carla lo amareggia. Era troppo bella la vita, pensa fra se Ernesto, la quotidiana partita a bocce con il cognato, anche se di nascosto, qualche volta una suonatina di tromba rifugiandosi presso la vecchia madre che i Moroni ignorano sistematicamente, e tutto l'amore di Carla.

La delusione sentimentale apre gli occhi di Ernesto, gli incomincia a illuminare la realtà della situazione. Ernesto dopo pochi giorni s'immalinconisce come una pianta senz'acqua.

Una sera il vecchio Moroni fa trovare nel piatto dei mariti una fotografia di loro presi mentre giocano a bocce. E' un muto rimprovero per essere venuti meno ai patti. Artemio promette precipitosamente di farsi perdonare - E' stato Ernesto a farlo deviare dal retto cammino. -

Ernesto non è invece non è nello stesso stato d'animo migliore per piegare il capo in quanto che da poco la moglie lo ha trattato sarcasticamente in risposta al suo desiderio, timidamente espresso, di avere un figliolo, e protesta contro: l'arbitrario di Moroni che li ha fatti pedinare. " Noi non giocheremo più a bocce, ma dovrete toglierci l'umiliazione d'essere vigilati come delinquenti". E dà uno sguardo significativo a Paolo che serve a tavola e per poco, sentendosi scoperto, non lascia cadere tutta la zuppiera sulla testa di Moroni.

Il patto viene accettato da Moroni ma solleva un certo stupore questo primo ed inaspettato gesto di ribellione di Ernesto. Tuttavia insiste per la tromba - gli dice Moroni. Anche ieri si è sentito uno squillo e ciò avrà fatto ridere i camerieri.

Da quella sera il prestigio di Ernesto nei riguardi del cognato cresce enormemente, Artemio non ha mai osato in tanti anni di sollevare la testa. Anch'egli ama la moglie ma ha rinunciato per sempre qualunque tentativo di iniziativa. Si raccolgono in ~~da~~ uno dei loro inutili e lunghi pomeri=

riggi a confidarsi le loro pene, ma Ernesto scuote sé e Artemio dal letargo: egli ha fatte molte osservazioni in quel primo periodo in casa Moroni, si accorge che tutti quei magnati che vengono in casa non sono persone appartenenti ad un altro pianeta, ma sono uomini e spesso uomini mediocri aiutati dalle circostanze e dal denaro, : poiché chi ha danaro fa più facilmente del danaro.

" Le qualità che hanno lor possiamo averle anche noi. Moroni ci ha negato di diventare collaboratori per il timore che in qualche modo dallo stato di schiavitù: aniamoci e ci riscatteremo!".

Ma ciò che muove Ernesto è ~~assolutamente~~ soltanto l'amore ferito per Carla, il non poter stare davanti a me un altro marito. Oramai non ha nemmeno soldi per offrirle dei fiori, anzi presso tutti i fiorai della città esistono dei lunghi conti che non sa certo come fare a pagare. Ma Ernesto si sente confortato da questi sentimenti, le sue forze moltiplicate, ed è con entusiasmo grandissimo che intraprende la sua piccola guerra di indipendenza.

Ernesto attraverso i discorsi uditi nel salotto di casa Moroni ha capito che questo è il momento delle porcellane il cui mercato è redditizio per chi acquista all'ingrosso. Ernesto e Artemio prendono in affitto un piccolo magazzino alla periferia, un vecchio capannone pieno di ragnatele. Non possono di più perché il denaro a loro disposizione è soltanto il solito piccolo assegno moltiplicando due, ma con la buona volontà si compiono miracoli.

Si accordano di agire con cautela, e in casa pertanto continuano a vivere la loro vita monotona e rimessiva. Fuori alla periferia, si sono adattati a tutto pur di riuscire. Artemio scarica le casse e fa il fattorino, Ernesto è la mente direttiva.

: Per condurre questa doppia esistenza essi hanno bisogno di tutta la loro tenacia ed astuzia, ma ci riescono allegramente. Mangiano con più appetito, le mogli li trovano più vivaci e gentili che nel passato e sin dai primissimi giorni della loro attività si capisce che essi sono sulla buona strada. " Fra un anno saremo indipendenti". dice Ernesto. Ma nella foga della loro felicità commettono un errore: rifiutano l'assegno mensile di Moroni. Per loro è il primo atto di dignità che hanno sentito di dover compiere appena la loro azienda ha messo nelle loro mani un poco di denaro, ma per Moroni è la pulce nell'orecchio.

Anche le figlie sentono aria di ribellione sotto quei modi diventati anche troppo rimessivi dei mariti. E il vecchio Moroni commette una vera e propria cattiva azione: viene a meno alla sua parola data e fa pedinare i due in modo che riesce facilmente a conoscere come stanno le cose.

La vecchia volpe organizza un piano che spegnere i bollori dei due senza compromettere la pace familiare. - Ho capito - dice il vecchio alle figlie - Qui si tenta l'assalto della famiglia Moroni, alla nostra autonomia, bisogna difendersi, fra breve qui comanderanno loro-.

Che sollecita il vecchio ad agire così è anche il fatto nuovo: Giulia è incinta e quando nascerà la creatura, questa, sia maschio o femmina, dovrà essere tirata su' secondo le leggi dei Moroni. Ragione di più dunque perché gli uomini continuino a restare in ~~sallardine~~ sott'ordine.

Nel frattempo l'azienda di Ernesto e C. sta trionfando. Ernesto ha capito tutto l'ingranaggio dei grossi affari e organizza la sua offensiva che gli darà in mano entro breve tempo il monopolio della porcellana Egli è matematicamente sicuro di quello che fa, la sua passione ha scoperto in lui, ex impiegato, dalle grandi qualità.

Ma; improvvisamente il mercato della porcellana precipita e in una ~~settimana~~ settimana l'edificio costruito da Ernesto crolla. Per i due quel magazzino alla periferia è stato il frutto di lunghe ore e di giornate di lavoro, distruggerlo è stato uno scherzo. E' bastato a Moroni dare un ordine, comperare cioè a qualunque prezzo le porcellane esistenti sul mercato, per metterle in circolazione poco dopo a prezzo vile provocando il collasso di tutte le piccole aziende e principalmente dell'azienda di Ernesto e C.

La bttosta per i due è fenomenale. Non solo in poche ore si sono visti portare via l'azienda, ma sono inseguiti dai creditori. Artemio ha perso qualunque considerazione per Ernesto che giudica il solo responsabile del fallimento. Ora non ha che lagnanze verso di lui e gli rimprovera di avere fatto piani troppo arditi. E; contro il parere di Ernesto, sventola bandiera bianca di fronte al vecchio non potendone più di quella vita di sussulti, di paure quando sente suonare il campanello di casa, poiché i creditori hanno scovato o stanno per scovare la loro dimora.

Il vecchio Moroni finge naturalmente di cadere dalle nuvole e fa cadere dall'alto il suo aiuto rimproverandoli " Non ci si improvvisa industriali, il commercio è come la vita della giungla, bisogna avere denti occhi e cervello".

Il vecchio li aiuta, paga i debiti affermando che la sua generosità, immeritata dai due, è dovuta alla gioia per la nascita del nipotino.

In quei giorni è nato il figlio di Giulia e subito Moroni ne prendono possesso e il povero Artemio può appena toccare il neonato, può appena esprimere la sua gioia di padre ancora più intimidito per ciò che è successo. Con quest'ultima umiliazione crede e sente di avere definitivamente tolto dalla testa dei mariti ogni validità di indipendenza.

Invece Ernesto si è inasprito di più e ha deciso di andarsene, di tornare nella sua piccola casa con la madre riprendendo la sua vita d'impiegato. Ma quando sta per scoppiare la bomba, comunica la sua decisione ai Moroni gridare in faccia a tutti il suo sdegno, di colpo sorride, diventa allegro.

= 7 =

diventa allegro.

Tutti si stupiscono per la sua allegria, gliene chiedono ragione, ed Ernesto risponde che non lo sa neanche lui. Nella notte si ode perfino a uno squillo di tromba che fa balzare tutti dal letto. E' ancora Ernesto - Ma che succede? - Artemio rassicura Moroni allarmati: "E' la gioia di esser stato perdonato, dice, di aver ripreso la sua vita placida, con l'assoluzione generale." E anche il vecchio Moroni sembra così.

Dopo la rempesta, la vita in casa Moroni risponde come prima, febbrile per gli uni monotona per i mariti.

E allora, si domanderà il lettore e lo spettatore, che cos'è stato questo improvviso cambiamento di umore di Ernesto? La sua alleggerezza squillante apparsa e scomparsa come una stella cometa! Lo sapremo verso la fine del film.

E' passato qualche mese e c'è solo una novità da registrare: il vecchio Moroni diventa sempre più di cattivo umore. Riusciamo a vedere che qualche cosa funziona poco bene nei suoi affari. Questo vecchio orso diventa rustico persino con le figlie e ha qualche momento di dolcezza con il nipotino. Una sera però il vecchio con voce alterata deve mettere ammettere davanti ai familiari che i suoi affari stanno prendendo una piega preoccupante. Il suo orgoglio gli fa dire la cosa con molte reticenze ma per quanto egli mascheri, capiscono che per essere giunto, il vecchio Moroni a questa confessione le nubi all'orizzonte devono addensarsi veramente tempestose.

Moroni si scaglia contro i suoi avversari. Non li giudica più abili di lui ma più birbanti. C'è un certo Bailon, entrato da poco nel commercio che gli rompe regolarmente le uova nel paniere, un avversario senza scrupoli e deciso: un furfante, lo deride Moroni rompendo il bicchiere uscendo dalla camera da pranzo come forsennato. Giulia, resta allibita e guarda per la prima volta il marito come per cercare un appoggio. Ma Artemio è più allibito di lei, solo Ernesto dice che lavoreranno, che egli, per esempio, può guadagnare mille lire al mese.

Ed è contro di lui che Carla si scaglia deridendolo per le sue mille lire al mese, negandogli ogni virtù. Ernesto la guarda negli occhi ma non parla. Carla esce in lacrime dietro le orme del padre.

Una mattina la notizia ufficiale del tracollo dei Moroni arriva in casa sotto la veste degli uscieri. In breve potremo vi a tutto, il palazzo dei Moroni è deserto e bisogna sloggiare anche da quei muri. Sono tutti smarriti uomini e donne, fuorché Ernesto che dopo aver difeso la tromba dagli uscieri raccoglie i familiari, e dice loro con molta semplicità:

"Guardiamo in faccia=~~alle realtà~~ cose, bisogna entro stasera trovare un alloggio molto modesto. Artemio si cerchi un posto, io ne ho ~~trovato~~ già trovato uno stamattina a due mila lire al mese, sono stato fortunato" E il vecchio Moroni dimenandosi come un orso, ringhiando deve sottomettersi alla realtà, non ci sono altre strade.

Prima di abbandonare il palazzo il vecchio Moroni fa un tentativo di reazione, grida che lavorerà lui, che ricostruirà tutto dalla base, che solo un Moroni può fare un miracolo. Ma c'è giu' un tassì che lo aspetta e che lo porterà insieme agli altri in una casa da quattro soldi, alla periferia, piuttosto malinconica. Il vecchio Moroni è una raccolta di difetti ma un galantuomo: sconfitto, paga fino all'ultimo ~~centesimo~~ soldo e se ne vien via dopo aver rinunciato anche al suo grosso anello prezioso.

La vita in questa casa si delinea fin dai primi giorni molto malinconica. Abituati da secoli, come dice Moroni al benessere e al comando, essi septono qui tutta la tristezza della loro decadenza.

La strada dove abitano è squallida, malamente vestita la gente che vi si aggira è troppo pronta alla confidenza. Lo stesso Artemio stenta a riprendere contatto con una realtà che è del resto quella in cui crebbe sino al giorno del matrimonio.

Artemio non riesce a trovare un posto, anzi lo deridono dove si presenta. Il vecchio è piu' avvilito ancora perché dai contatti della nuova vita egli sente che gli altri non lo prendono piu' in considerazione, gli amici lo ignorano, quelli stessi che lo idolatravano ora lo evitano. Perfino Paolo, il cameriere, passa talvolta di lì con atteggiamenti da gran signore e senza salutare.

Ma ciò che accresce smisuratamente la sua ira è il vedere sfuggire minuto per minuto le redini della famiglia, che=~~sopperisce~~=~~alle~~ sono tutti nelle mani di Ernesto, è il solo che guadagna, che sopperisce alle spese quotidiane. Talvolta sta fuori che di sera per fare straordinari, dice, ed è un fatto che Ernesto può far fronte, sempre da solo, anche alle spese piu' impreviste, per quanto sempre da lui controllate e tenute nell'ordine di una famiglia povera. Ed Ernesto fa sentire il suo dominio, non volgarmente ma con una sottile ironia, con umorismo anziché con cattiveria. La sua aria è sempre di finta distrazione, come non si accorgesse della bufera che si agita nell'anima degli altri, della schizzinosa continua riluttanza per i mobili e per i cibi di Giulia; dell'alterigia di Carla con le umili persone che frequentano ora la casa, dai vicini agli impiegati del gas della luce con i quali mai nessuno dei Moroni ebbe contatti diretti; della inguaribile abitudine a dare ordini in questa dimora e in questa strada privata di sudditi del vecchio Moroni. Ernesto non fa mancare l'indispensabile a nessuno, porta un regalo al bambino di Giulia, e perfino qualche piccolo mazzolino di violette alla moglie con la quale non muta il suo stile: dormono ancora separati come Carla ha voluto. E' lui che mette la carta nelle fessure della camera del vecchio Moroni che si lamenta del freddo, ma riesce a far risaltare i contrasti con il passato in modo che i Moroni,

= 9. =

i quali prima avevano tutto ma non apprezzavano niente, ora che non hanno niente devono apprezzare tutto, capire il valore di ogni cosa e altresì di ogni persona, accorgersi dell'infinito mondo gremito di gioie e dolori che li circonda. La lezione è quotidiana è implacabile.

I Moroni duri ad essere domati finiscono col prendere i primi contatti con i loro antichi errori e diventano più umani, si stanno adattando a questa vita condotta da un bilancio di modesto impiegato.

Anche Artemio una sera è tornato a casa pazzo di gioia. Ha trovato un impiego e con il primo anticipo porta un regalino alle donne e un paio di pantofole al vecchio Moroni che ne aveva veramente bisogno.

Quella sera stessa è Carla che dice cosa tanto attesa da Ernesto, dice che sarebbe giusto che anche la madre di Ernesto vivesse con loro. Essi si possono restringersi, con un piccolo sacrificio possono cedergli una camera. In questa piccola offerta è la capitolazione di Carla, la sua dichiarazione di amore nata attraverso forti contrasti, in lotta quotidiana con il suo orgoglio. Ernesto stenta per saltare dalla gioia ma si trattiene: ringrazia Carla e risponde che sua madre sarà felice del pensiero, che anzi essa stessa pensa a loro con affetto e proprio quel mattino essa ha espresso un desiderio, di averli tutti a cena con lei che è la sera della vigilia di Natale.

Alla seta tutti i Moroni e i mariti si avviano per andare dalla madre. Ma dove abita questa donna di cui non hanno mai voluto sentir parlare? Camminano, camminano, giungono davanti a un grande palazzo, ne salgono le scale. E' un magnifico palazzo. Lo stupore è dipinto sul volto di tutti. "Forse è la cucina, forse è guardarobiera" pensano i Moroni. Non riescono a raccapezzarsi. Solo Ernesto è tranquillo e sembra non accorga dell stupore degli altri. Apre una grande porta, c'è una magnifica tavola imbandita a capo della quale in piedi la madre di Ernesto.

"Benvenuti" dice la madre di Ernesto. Tutti si siedono a tavola muti per lo stupore. Ernesto racconta la favola di Natale, svela al vecchio Moroni chi era Bailo, il concorrente che lo ha messo a terra, la sua recente ~~vittoria~~ e vittoriosa storia.

Sappiamo ora che anche se qualche dettaglio taluno possa aver intuito fin dai primi giorni della vita nella casa povera, sappiamo ora che Ernesto, da una frase sfuggita al vecchio Moroni, la sera in cui Artemio aveva confessato il loro fallimento, aveva capito la vera causa della catastrofe.

E si era sentito colmo di una grande gioia perché riacquistava la fiducia di se stesso: non era dunque stata la sua incapacità la causa del crac ma l'intervento maligno del vecchio Moroni.

E allora aveva deciso di ritornare sui suoi passi, riprendere la lotta, anche più cauto di prima senza l'aiuto del pavido Artemio. L'umiliazione subita anche da parte di Clara gli aveva ~~sta~~ ~~stipulata~~ ~~centuplicato~~ il desiderio della vendetta e la fiducia di se stesso. Ma doveva essere degno del suo ~~avvenire~~ avversario astuzia: così avrebbe continuato a mostrarsi legato per sempre al suo ruolo di marito povero. In altre sedi avrebbe lottato con i detti per abbattere Moroni e ~~tenere~~ tenere lui e gli altri nelle mani.

Casi era nato Baialon l'avversario che arrivando sempre un minuto prima negli affari in concorrenza con Moroni., lo aveva completamente battuto.

Il vecchio Moroni dapprima vorrebbe scagliarsi contro E'nesto, poi si placa, ha imparato piu' in quei giorni di sottomissione che in tanti anni di vita e di dominio. E tutto ciò che ha fatto E'nesto, talvolta anche di eccessivo sfruttando ciò che udiva in casa a vantaggio dei suoi affari, é stato a fine di bene: Moroni conosce personalmente la vita.

" Avete un posto nella vostra ditta? Se mi credete ancora capace di qualche cosa". Gli domanda il vecchio Moroni. " Volentieri, la Ditta si chiamerà: Moroni e C. va bene? M.C. siamo tutti noi caro nonno... e i figli che verranno" Conclude E'nesto guardando Carla.
